RASSEGNA STAMPA
24,25,26 LUGLIO

Laura Incremona



24 luglio

COMISO

Lo scultore Balcone dona una delle sue opere al Comune

VALENTINA MACI

COMISO. Comiso, città d'arte e di cultura. Dalla letteratura alla pittura la città sulle sponde del fiume Ippari ha sempre avuto un rapporto privilegiato con la cultura. "Il comune si arricchisce di un'altra opera molto bella, dal titolo 'Enigma', realizzata dal maestro Vittorio Balcone – spiega il sindaco Maria Rita Schembari – che è già stata posizionata nel corridoio del piano del sindaco, tra le due aperture dell'aula consiliare che è il sito più importante del Municipio, in modo che possa essere fruibile alla vista di tutti. La consegna della scultura ha visto la presenza, oltre



che del suo creatore, del prof. Luigi Garofalo e Giovanni Vapore che hanno aiutato fattivamente nel posizionamento della scultura. L'amministrazione comunale e la città tutta, sono particolarmente grate al maestro Vittorio Balcone per il dono che arricchisce il patrimonio di opere d'arte del nostro comune e dell'intera città di Comiso". Il maestro Balcone, a proposito dell'opera: "Ho voluto donare quest'opera per affetto verso la città dove sono cresciuto, ho studiato, e dove ho tantissimi amici nonostante da molti anni io viva e lavori a Gorizia, pensando a questa donazione come un segno della mia presenza nella mia città natale".

COMISO

Tari, il secondo avviso è un errore

Se arriverà un secondo avviso di pagamento Tari, si sappia che si tratta di un errore postale e non va pagata. E' il senso dell'avviso alla città da parte dell'assessore ai tributi, Manuela Pepi, che ieri ha diffuso una nota in proposito.

Scontro Garante-Regione Siciliana. Contestata la richiesta di dati personali relativi alla vaccinazione

«Attentato a libertà». Musumeci: «Proteggiamo i cittadini»

ROMA. Il Garante per la protezione dei dati personali ha avvertito la Regione Sicilia e tutti i soggetti coinvolti (aziende sanitarie provinciali, datori di lavoro, medici competenti) che i trattamenti di dati personali effettuati in attuazione dell'ordinanza n. 75 del 7 luglio 2021 del Presidente della Regione Sicilia, in assenza di interventi correttivi, possono violare le disposizioni del Regolamento europeo e del Codice privacy. L'ordinanza prevede infatti trattamenti di dati personali relativi allo stato vaccinale dei dipendenti pubblici e degli enti regionali, determinando limitazioni dei diritti e delle libertà individuali che possono essere introdotte solo da una norma nazionale di rango primario, previo parere dell'Autorità. Le disposizioni regionali prevedono che tutti i dipendenti a contatto diretto con l'utenza siano «formalmente invitati» a ricevere la vaccinazione e, in assenza di questa, assegnati ad altra mansione. Tali trattamenti relativi allo stato vaccinale del personale non previsti dalla legge statale, introducono, di fatto, un requisito per lo svolgimento di determinate mansioni su base regionale, generando una disparità di trattamento rispetto al personale che svolge le medesime mansioni sull'intero territorio nazionale. L'ordinanza prevede, inoltre, trattamenti generalizzati di dati relativi allo stato vaccinale dei dipendenti, anche da parte del medico competente, non conformi alla disciplina in materia di protezione dei dati e alla disciplina in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. Considerata poi la delicatezza delle informazioni trattate e le possibili conseguenze discriminatorie in ambito lavorativo, il coinvolgimento dei datori di lavoro, previsto dall'ordinanza, in assenza di misure tecniche e organizzative può porsi in contrasto con le norme nazionali che vietano ai datori di lavoro di trattare informazioni relative alla salute, alle scelte individuali e alla vita privata dei dipendenti. Il Garante, in considerazione delle gravi violazioni riscontrate, ha dunque ritenuto necessario intervenire tempestivamente per tutelare i diritti e le libertà degli interessati, prima che tali criticità producano i loro effetti, ed ha di conseguenza avvertito la Regione Siciliana e tutti gli altri soggetti pubblici e privati coinvolti, che, in assenza di interventi correttivi, i trattamenti di dati previsti possono violare la normativa privacy. Al Garante ha replicato così il presidente della Regione, Nello Musumeci: «Mentre sulle colonne del Corsera un autorevole giuslavorista come il professor Ichino rivendica l'esistenza di norme nazionali che possono determinare perfino il licenziamento dei lavoratori, misura francamente sproporzionata, il Garante per la protezione dei dati personali si preoccupa di possibili, quanto inesistenti, lesioni alla privacy derivanti dall'invito alla vaccinazione dei datori di lavoro ai loro dipendenti. Si tratta di un atto giuridicamente non condivisibile, da parte di chi evidentemente non si rende conto di cosa sia una pandemia e come meriti protezione una Regione che non può permettersi nuove chiusure, senza mettere definitivamente a rischio l'economia e, quindi, il lavoro di migliaia di persone e la salute pubblica. Lo stesso professor Ichino - aggiunge - evidenzia come non serva una norma nazionale per agire sui lavoratori, perché esiste già l'articolo 2087 del Codice civile che, in combinato disposto con gli articoli 15 e 20 del decreto legislativo 81/2008 (Testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro), affida proprio ai datori di lavoro il compito di «adottare tutte le misure consigliate dalla scienza, dalla tecnica e dall'esperienza idonee a ridurre al minimo, se non azzerare, ogni rischio per la sicurezza e il benessere fisico e psichico del lavoratore. Peraltro, proprio nei giorni in cui da Roma vengono chieste informazioni ben più penetranti sul mondo della scuola e in procinto di emanazione del nuovo decreto annunciato dal governo nazionale - conclude Musumeci - le preoccupazioni avanzate sono infondate e del tutto apodittiche».

Pagine

Scuola, evitare la Dad non è scontato

I nodi del governo. Il ministro Bianchi assicura: «Stiamo lavorando per riaprire in presenza» ma Sileri è scettico. E resta tutta da decidere la partita sulla vaccinazione obbligatoria dei prof

MARCO MAFFETTONE

ROMA. Inizio dell'anno in presenza, rischio didattica a distanza e partita sulla vaccinazione del corpo docente ancora tutta aperta. Restano questi i temi di discussione per il comparto scuola. L'obiettivo, per espressa volontà del commissario Figliuolo, è di avere entro la prima decade di settembre il 60% dei ragazzi vaccinati per potere tornare in presenza, o con pochissime limitazioni.

Si punta a «superare l'85% odierno di personale scolastico vaccinato e soprattutto ad incidere in quelle regioni che non ci consentono di stare tranquilli». Una road map che avrà uno snodo importante il 20 agosto quando alla struttura commissariale verrà consegnato una generica «quantificazione» delle mancate adesioni a fini statistici, nel rispetto della privacy e delle scelte personali.

Per il governo, come detto dal premier Draghi, la scuola è una priorità «assoluta» e già la prossima settimana il tema potrebbe essere all'ordine del giorno del Cdm.

Il ministro Bianchi afferma che «tutto il governo sta lavorando per riaprire a settembre in presenza». Sia il suo ministero che quello dei Trasporti che degli Affari regionali, ha detto Bianchi, hanno una «convinzione totale» riguardo a questo obiettivo. Un target che deve necessariamente conto della campagna vaccinale trai docenti.

Sull'ipotesi del rendere obbligatoria la somministrazione del siero ai prof, ventilata anche dal sottosegretario Costa, il ministro annuncia che se ne parlerà «la settimana prossima. Il presidente è stato molto chiaro».

Sull'ipotesi si dice contraria la ministra per le Politiche giovanili, Dadone. «Credo sia più importante spingere le persone a vaccinarsi con delle campagne forti, con iniziative di sensibilizzazione forte. L'obbligatorietà non credo sia la soluzione risolutiva», ha spiegato.

L'avvio dell'anno scolastico, resta, quindi una sfida per il governo. Per il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, in vista di settembre bisognerà capire «quanti italiani saranno vaccinati in quel momento. I contagi non avvengono a scuola, ma sui mezzi pubblici: è difficile ricominciare in presenza a settembre, sarà un processo graduale».

Dal canto loro i presidi, che martedì incontreranno il ministro della Salute, Speranza, vedono come «inevitabile» la Dad se non sarà possibile «assicurare il distanziamento per le note carenze di spazi e di personale». Il sottosegretario all'Istruzione, Rossano Sasso, ricorda che «questo governo ha stanziato centinaia di milioni di euro per la messa in sicurezza, impianti da reazione, sistemi di ventilazione meccanica, e per dare agli enti locali la possibilità di avere nuovi ambienti».

Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, si dice pronto addirittura a ritardare l'apertura dell'anno scolastico se non verrà raggiunta l'immunità di gregge del 70%. Il rinvio servirebbe «a non avere classi - ha aggiunto De Luca - in cui magari abbiamo la metà degli studenti in presenza e la metà in Dad. Sarebbe un disastro e va evitato in maniera assoluta».

In Piemonte, intanto, da lunedì i ragazzi in età scolare, fascia di età 12-19 anni, potranno essere vaccinati presentandosi in qualunque hub vaccinale senza prenotazione.

25 luglio

Servizio civile universale sedici operatori in 3 progetti

Quando la solidarietà non conosce confini. E' il caso di dirlo con riferimento all'attività di supporto e di sostegno nei confronti dei non vedenti svolta dai volontari del servizio civile universale che si stanno cimentando con questa attività nel contesto delle varie realtà iblee dell'Uici. Sedici operatori suddivisi in tre progetti hanno avviato, nei giorni scorsi, la propria attività nel contesto del programma di Servizio civile universale predisposto dall'Unione italiana ciechi e ipovedenti di Ragusa. In particolare, 12 stanno animando il progetto "Officine di cittadinanza attiva e partecipazione sociale" (5 a Ragusa, 3 a Modica, 2 a Scicli e 2 a Comiso), 2 il progetto "Sensibilizzazione, riduzione e gestione dei rischi legati alla diffusione delle patologie oculari" (entrambi a Ragusa) e 2 la "Lotta alla disparità di genere nell'istruzione e nella formazione dei disabili visivi a garanzia di un equo accesso" (1 a Ragusa e 1 a Modica).

"I nostri progetti – spiega il presidente Uici Ragusa, Salvatore Albani – avranno la durata di dodici mesi e una modalità d'impiego che prevede un monte ore annuo di 1.145 unità per un massimo di 25 ore di servizio settimanale. In tempo di pandemia, le azioni di solidarietà nei confronti delle categorie deboli sono cresciute esponenzialmente. Anche i ciechi e gli ipovedenti hanno potuto usufruire, nonostante tutte le difficoltà del caso, di supporti specifici che hanno avuto a che vedere con il servizio civile universale e che hanno consentito ai giovani volontari in attività di prestare il proprio supporto agli associati dell'Uici di Ragusa in un contesto molto delicato. Ecco perché ringraziamo i ragazzi per aver scelto la nostra associazione e per il tempo, l'entusiasmo e l'allegria che ci doneranno. Auguriamo a ciascuno di loro un'esperienza ricca di sorrisi e di crescita personale e professionale".

Pagine

ADRIANA OCCHIPINTI

LA MANIFESTAZIONE

Circa duecento no-vax in piazza Libertà per un sit-in senza tafferugli né mascherina L'Asp stringe sui sanitari: 11 ancora sospesi

Quasi duecento persone si sono date appuntamento ieri pomeriggio per una manifestazione no vax in piazza Libertà a Ragusa, organizzata non si sa bene da chi ma certamente non autorizzata dalle autorità, per sostenere il «no alla paura» e il «no alla dittatura del green pass». Qualcuno ha parlato, gli altri applaudivano, qualcuno invitava gli altri a togliere la mascherina, gli altri lo facevano. Discretamente controllati dalle forze dell'ordine, che sono intervenuti soltanto per invitarli a non creare assembramente, sono rimasti un paio d'ora e poi pian piano se ne sono andati.

Nei giorni del grande dibattito sul green pass, si ritorna a discutere anche dei sanitari che hanno deciso di non vaccinarsi. L'Asp di Ragusa, in questo senso, ha fatto da apripista assumendo una posizione netta sin da subito con la sospensione di 30 dipendenti (Ragusa ha avuto il più alto numero di sospesi dell'intero Paese). Nel frattempo la situazione è andata evolvendosi: esattamente un mese fa, dalle nostre pagine, il direttore generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale, Angelo Aliquò, ci aveva confermato che 15 sanitari erano rimasti sospesi e uno, addirittura (prossimo alla pensione) aveva deciso di licenziarsi. Inoltre, lo stesso Aliquò ci aveva spiegato che erano partite anche una decina di diffide all'indirizzo di altri dipendenti che erano stati invitati a vaccinarsi, pena la sospensione senza stipendio fino al 31 dicembre.





Protesta. Due momenti della manifestazione no-vax tenutasi ieri pomeriggio in piazza Libertà a Ragusa. Una protesta pacifica senza tafferugli né mascherina. E' stato sostenuto il «no alla paura» e il «no alla dittatura del green pass».

«

RISPOSTE. Entro martedì le risposte alla diffida attese da 30 (quasi la metà medici) che rifiutano la dose

Ma ad oggi che evoluzione ha avuto questa vicenda? A darci gli aggiornamenti è stato, ancora una volta, il direttore dell'Azienda Sanitaria Provinciale il quale spiega che, alla data di oggi, 11 sanitari "no vax" risultano ancora sospesi, 4 hanno prodotto documentazione idonea che giustifica l'incompatibilità con la vaccinazione mentre, sul totale delle sospensioni, 16 sanitari hanno deciso di fare il vaccino e, quindi, sono rientrati in servizio. Ma nel frattempo il lavoro dell'amministrazione dell'Asp nell'individuare i dipendenti che rifiutano il vaccino non si è fermato e, nel corso dell'ultimo mese, sono partite altre diffide.

«Aspettiamo – dice Aliquò- la risposta degli ultimi 30 che abbiamo diffidato (almeno una dozzina sono medici) e dovranno rispondere entro martedì (27 luglio- ndr). Alcuni hanno già fatto il vaccino, altri hanno dato risposte e certificati non validi per non vaccinarsi».

Anche a Ragusa, quindi, sono ancora tanti gli operatori che lavorano in sanità che si rifiutano di sottoporsi a vaccinazione e, molti di loro, sono pronti a dare battaglia. Diverse procedure giudiziarie in corso: alcuni sanitari sono ricorsi al Giudice del Lavoro sollevando vizi procedurali (a partire dal mancato rispetto della privacy). Dall'altro lato, i sanitari no vax di tutto il Pese stanno portando avanti una battaglia richiamando l'incostituzionalità dell'obbligo vaccinale.

C. R. L. R.

25 luglio

Manifestazioni in tutta Italia. Disordini a Roma, in alcune piazze anche Casapound e attivisti dei centri sociali

«No alla dittatura e alla schiavitù del passaporto vaccinale»

MAURO BARLETTA

TORINO. In migliaia in piazza in tutta Italia per dire «No green pass». Tremila persone a Roma, dove ci sono stati disordini, cinquemila a Torino, cinquecento ad Aosta, mille ad Alessandria e Bologna, duemila a Cagliari, duecento a Saluzzo, altre migliaia a Milano e poi ancora a Genova, Lecce, Cremona, Messina e in altre località da un capo all'altro della Penisola hanno aderito alla mobilitazione lanciata attraverso un tam-tam su social e canali Telegram contro quella definita «dittatura» con tanto di paragoni al nazismo. Foto di Mario Draghi con i baffetti alla Hitler esibite a Milano e Torino, dove l'urlo che ha raccolto i maggiori consensi è stato «Norimberga Norimberga» con evidente riferimento ai processi ai gerarchi dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Poi stelle di David con la scritta «non vaccinati = ebrei» e cartelli con le svastiche. I dimostranti di Cagliari si sono esibiti in un funambolismo storico srotolando uno striscione che paragonava il green pass all'Ahnenpass, il passaporto ariano introdotto in Germania nel 1933. «Sentire pronunciare parole come "schiavitù" e "truffa del Covid" - interviene Licia Ronzulli, vicepresidente di Forza Italia al Senato - mi fa rabbrividire. Secondo questi irresponsabili, 130mila morti forse li abbiamo sognati». Francesco Boccia, deputato e responsabile Enti locali del Pd, esprime «amarezza» per «la mancanza di rispetto verso chi ha perso la vita, chi è stato in terapia intensiva, medici e infermieri che continuano a sacrificarsi per curare chi arriva in ospedale». Raduni e cortei si sono inseriti nel solco di una mobilitazione internazionale, animata da collettivi chiamati World Wide Demonstration e World wide rally for freedom, che ieri ha visto scendere in piazza gente in diversi Paesi come la Francia, dove a Parigi ci sono stati scontri tra dimostranti e polizia, e l'Australia, anche qui teatro di disordini e arresti.

In tutta Italia tra la folla pensionati, artigiani, lavoratori dipendenti. Anche alcuni ristoratori preoccupati per le ricadute economiche per l'obbligo del green pass dal 6 agosto: «Non sono contro il vaccino, ma il green pass è un danno per l'economia. In molti rischiamo di fallire», ha detto il proprietario di un locale a Roma. Una galassia composita quella dei «no green pass» che incita alla disobbedienza e a «non scaricare il certificato verde», che «si batte per la libertà», una galassia cui si sono mescolati militanti di CasaPound e Forza Nuova, il cui leader romano, Giuliano Castellino, ha sottolineato di essere sceso in piazza anche se in teoria non avrebbe dovuto, visto che si trova sotto sorveglianza speciale. «Ma dovevo esserci», ha chiosato. E proprio a Roma si sono vissuti attimi di tensione sfociati in disordini a piazza del Popolo con le forze dell'ordine intervenute con i mezzi blindati per disperdere i manifestanti che volevano partire in corteo verso via del Corso. La tensione è rientrata ma un gruppo si è staccato improvvisando un corteo. A Torino sono stati notati attivisti dei centri sociali e su Telegram qualcuno ha detto di avere notato una bandiera anarchica a Firenze. Non sono mancate le contestazioni ai giornalisti. La parola d'ordine era di ignorarli ma a Milano è volato qualche spintone.

E a Pescara alcuni esponenti di Forza Italia che stavano raccogliendo firme per il referendum sulla giustizia sono stati aggrediti.

Musumeci revoca le 7 zone rosse

L'ordinanza recepisce i nuovi parametri nazionali. Cts: «Agganciare i colori ai vaccinati»
Nuovo record incidenza dei contagi al 4,5%, ma crescono anche le richieste di prime dosi

PALERMO. Con un'ordinanza, il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, ha appena disposto la conclusione delle "zone rosse" in Sicilia. Queste erano attive nei Comuni di Caltabellotta, Cammarata, Favara, Gela, Mazzarino, Riesi e San Giovanni Gemini. La revoca è stata adottata alla luce dell'entrata in vigore ieri del decreto legge recante nuove misure di contenimento epidemiologico della pandemia.

L'ordinanza, emanata sulla base delle relazioni dei dipartimenti di prevenzione delle Aziende sanitarie provinciali di Agrigento e Caltanissetta, ha efficacia dalla sua pubblicazione sul sito istituzionale, ieri pomeriggio. «Abbiamo subito recepito i nuovi parametri che sono stati pubblicati la scorsa notte (la notte tra venerdì e ieri per chi legge, ndr), dopo una impegnativa trattativa con il governo nazionale che ha accolto la proposta della nostra e delle altre Regioni. Da oggi (ieri per chi legge, ndr) prevale, dunque, per il cambio di colore il criterio della ospedalità, ma ai cittadini dei 7 Comuni interessati e a tutti i siciliani mi sento di rivolgere ancora un richiamo al senso di responsabilità: completiamo la campagna vaccinale e adottiamo tutte le precauzioni per scongiurare nella nostra Isola una ricaduta», ha detto Musumeci.

Riguardo alla cancellazione delle zone rosse, sono intervenuti i professori Antonello Giarratano, direttore dell'unità di Rianimazione e terapia intensiva del Policlinico di Palermo e il professore Cristoforo Pomara, direttore dell'unità di Medicina legale del Policlinico di Catania, entrambi componenti del Cts siciliano: «Bisogna - sostengono i due esperti - agganciare i colori, il giallo e il rosso, per esempio, alla percentuale di soggetti vaccinati di ogni singola realtà. È ovvio che se il 70% della popolazione di un Comune è rappresentato da cittadini vaccinati e magari l'80% di questi ricade nelle fasce di età a rischio degli over 50, sarebbe un non senso chiudere gli esercizi commerciali e sopprimere le attività della vita di relazione. Diverso è il caso di un paese dove solo il 35% dei suoi cittadini è vaccinato. Sono degli esempi tra due soglie estreme, ma tra questi due estremi andrebbero calcolate le percentuali di sicurezza per adottare decisioni su basi ed evidenze scientifiche di massima cautela. Dovrebbe essere una decisione non demandata alle singole regioni, ma studiata e applicata su modelli dinamici per tutto il Paese dal governo nazionale», concludono.



Il governatore Nello Musumeci

E ieri sono stati 626 i nuovi casi di Covid-19 registrati in Sicilia a fronte di 13.735 tamponi processati nell'Isola. L'incidenza fa segnare un nuovo record di poco superiore al 4,5%. L'Isola risale così al secondo posto per i nuovi contagi giornalieri in Italia. Gli attuali positivi sono 7.472 con un aumento di altri 569 casi. I guariti sono 56 mentre ieri si è registrata una sola vittima che ha portato il totale dei decessi a 6.024. Sul fronte ospedaliero sono 209 i ricoverati, 16 in più rispetto a venerdì, mentre in terapia intensiva sono 27 i ricoverati, ben 6 in più rispetto al giorno precedente. Sul fronte del contagio, nelle singole province è tornata in testa Ragusa con 175 casi seguita da Caltanissetta con 97, Agrigento 90, Palermo 83, Catania 63, Messina 43, Siracusa 32, Trapani 23, Enna 20.

Notizie positive, invece, sul fronte vaccini: anche in Sicilia l'effetto Draghi si fa sentire. Sia a Palermo che a Catania c'è stato un notevole incremento di richieste di prime dosi. All'hub di via Forcile a Catania soltanto venerdì sono state somministrate oltre 400 prime dosi. E ieri il numero è stato superiore. Intanto, l'ufficio del commissario emergenza Covid di Catania ha istituito un servizio per il rilascio rapido del green pass: è rivolto a quanti non riescono, in modo autonomo, a scaricare la certificazione. Per ottenere il green pass si può contattare il numero verde emergenza Covid Catania 800 77 53 75. «L'introduzione del green pass - sottolinea Pino Liberti, commissario emergenza Covid Catania - anche nella nostra provincia ha fatto registrare un rinnovato interesse per la somministrazione del vaccino. L'open day in corso fino al 27 luglio non ci consente di quantificare la percentuale di incremento, ma nei punti vaccinali, già da ieri (venerdì per chi legge, ndr), si è registrata una impennata di somministrazioni di prime dosi. Il dato dell'hub di via Forcile ne è una testimonianza».

Impennata di richieste di prime dosi anche all'hub di Palermo della Fiera del Mediterraneo con un incremento del 30% del totale giornaliero: «Siamo fermamente convinti che il green pass stia imprimendo una forte accelerazione alla campagna vaccinale - sottolinea il commissario per l'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa -. Sta fungendo da stimolo potente, di cui c'era bisogno, all'immunizzazione. Ma crediamo che anche la preoccupazione per la risalita dei contagi stia convincendo sempre più persone a cercare di proteggere sé stessi e i propri cari».

26 luglio

La quota dei 1000 casi raggiunta e superata ma scendono i ricoveri

Covid. La corsa dei virus in provincia procede inarrestata preoccupano Ragusa, Vittoria, Santa Croce, Scicli e Pozzallo

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Come avevamo preventivato ieri, con l'ultimo bollettino disponibile, in provincia di Ragusa i contagi hanno superato quota mille. Il trend degli ultimi giorni, d'altronde, non lasciava spazio ad altre possibilità con i positivi costantemente in crescita in quasi tutti i Comuni iblei, ma dall'ultimo bollettino emergono, comunque, anche notizie positive. La prima è che nelle giornate tra sabato e domenica mattina, con l'ultimo aggiornamento alle ore 8, non si sono registrati decessi di persone positive al Covid 19. Rimane così ancora di 278 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

La seconda notizia invece positiva è data dalla leggera diminuzione dei ricoveri. Per quanto riguarda i contagi, invece, i positivi in provincia sono adesso, complessivamente, 1007 (mentre ieri erano 952) e, di questi, 979 – cioè 59 in più rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna di Ragusa e 22 sono ricoverati in ospedale.

Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 10 (-), Chiaramonte 16 (-), Comiso 97 (+2), Giarratana 6 (-), Ispica 15 (+1), Modica 67 (+12), Monterosso Almo 1 (-), Pozzallo 98 (+5), Ragusa 186 (+11), Santa Croce Camerina 129 (+8), Scicli 64 (+11), Vittoria 290 (+11). Per quanto riguarda i ricoverati, come già anticipato, si registra un calo con i pazienti Covid che passano da 26 a 22, tutti ospitati nei reparti dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 16 in Malattie Infettive (15 residenti in provincia e 1 fuori provincia); 2 in Astanteria Covid (1 residente in provincia e 1 fuori provincia) e 4 in Terapia Intensiva (3 residenti in provincia e 1 fuori provincia). Sono infine 12.679 (cioè 10 in più rispetto al bollettino del giorno precedente), le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ne sono stati eseguiti 162.667 molecolari, 30.921 sierologici, 392.929 test rapidi, per un totale di 586.517 (ieri 585.400). Rispetto ai giorni passati, quindi, c'è un aumento dei contagi più contenuto, ma i positivi continuano a crescere in maniera esponenziale in alcune città in particolare, come ad esempio Vittoria, Ragusa, Modica, Santa Croce, Scicli e Pozzallo.

«È chiaro – ha spiegato il sindaco di Santa Croce Camerina, Giovanni Barone, che nelle città più piccole si nota di più l'aumento, ma da noi il virus viaggia alla stessa velocità con cui circola nel resto della provincia. Tra l'altro posso dire che la situazione è sotto controllo e i cittadini hanno recepito bene i nostri messaggi dimostrandosi attenti e prudenti». A Santa Croce, lo ricordiamo, è in vigore l'ordinanza firmata proprio da Barone che obbliga la mascherina anche all'aperto.

«In Provincia di Ragusa – commenta invece il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna- il virus non si ferma più e corre sempre velocemente (siamo sopra quota 1.000). Per fortuna non aumenta il numero dei ricoveri perché le fasce più deboli e a rischio sono quasi tutti vaccinate. A Pozzallo anche oggi in crescita i casi positivi. La nostra città purtroppo è in linea con la situazione della Provincia. Continuano anche nella giornata odierna (ieri per chi legge) ad essere eseguiti i tamponi nei soggetti che hanno avuto contatti con i positivi. Sempre oggi, si iniziano i controlli dei secondi tamponi con la speranza che qualcuno possa risultare negativo, anche se è molto probabile, che nei prossimi giorni si preveda un ulteriore aumento dei positivi».

Finora inoculate 329.241 dosi



c.r.l.r.) Sono state 3085 le dosi di vaccino somministrate sabato in provincia. Dei vaccini inoculati, 1362 sono stati destinati alle prime dosi mentre 1723 ai richiami. Per quanto riguarda gli hub, nella giornata di venerdì, 789 vaccini sono stati somministrati in quello di contrada Beneventano a Modica, 338 a Scicli, 671 nell'hub di Vittoria, 33 al Civile di Ragusa e 763 al PalaMinardi. Alla data del 24 luglio, in provincia di Ragusa, sono state somministrate in totale 329.241 dosi di vaccino, 186.192 prime dosi e 143.049 richiami.



26 luglio

MARINA DI RAGUSA

L'assembramento si sposta sulla spiaggia dove il distanziamento non è possibile Attesa per il green pass, pienone nei locali

MICHELE FARINACCIO

E' stato un nuovo fine settimana da "tutto esaurito" a Marina di Ragusa. In attesa che, dal 6 agosto, il green pass regolamenti le diverse attività (soprattutto al chiuso), la frazione balneare e i suoi locali sono stati presi letteralmente d'assalto da turisti e villeggianti, ma anche da coloro i quali che si sono fermati per appena una giornata, per fare ritorno in città nella serata di ieri. Se infatti per alcuni lo scorso fine settimana è coinciso con l'inizio delle ferie, molti sono coloro i quali dovranno aspettare ancora una-due settimane per potere avere il meritato periodo di riposo. Tantissimi sono invece i pendolari, che ormai stabilitisi nelle case di villeggiatura con tutto il resto della famiglia, raggiungono il proprio posto di lavoro la mattina per tornare poi una volta finita la giornata di lavoro, non disdegnando, quando possibile, un rilassante e tonificante tuffo a mare prima di cena.

Spiagge piene e distanziamenti, soprattutto all'aperto, sempre meno possibili da rispettare. Mascherine all'interno dei locali, molto meno in piazza e al lungomare, ma commercianti (almeno quelli della fascia costiera, situazione diversa in città e a Ragusa Ibla, frequentata per lo più da turisti) che già da diverse settimane stanno finalmente tornando a lavorare a pieno regime dopo le chiusure che hanno fatto rischiare a molti di loro una non ripresa dell'attività.



La situazione. Spiagge piene e distanziamenti, soprattutto all'aperto, sempre meno possibili da rispettare. Mascherine all'interno dei locali, molto meno in piazza e al lungomare, ma commercianti (almeno quelli della fascia costiera, situazione diversa in città e a Ragusa Ibla, frequentata per lo più da turisti) che già da diverse settimane stanno finalmente tornando a lavorare a pieno regime dopo le chiusure che hanno fatto rischiare a molti di loro una non ripresa dell'attività.



MOVIDA. Torna il solito problema: i giovani in giro fino a notte, i residenti in cerca di un po' di silenzio

E allora bar, ristoranti e tavole calde della frazione che hanno potuto finalmente sorridere, così come alberghi ed i b&b, che hanno ricominciato a ricevere i turisti che, pian piano, sono tornati. E intanto le temperature, dopo che nei giorni scorsi si erano fatte più miti, sono tornate a risalire e resteranno pressoché uguali per tutta la settimana che è appena cominciata.

Marina di Ragusa è stata presa letteralmente d'assalto anche nella serata di sabato quando, in molti casi, soprattutto i più giovani, non sempre (anzi, quasi mai) sono riusciti a rispettare i distanziamenti e le ordinanze.

Si ripete anche quest'anno, come ogni estate, l'eterna diatriba tra le legittime esigenze dei residenti e dei villeggianti del centro della frazione marinara e quelle, altrettanto legittime, dei gestori dei locali e di chi i locali li frequenta e che, loro malgrado, disturba la tranquillità di chi ha la propria abitazione a ridosso delle strade della movida. Una situazione che resta a tutt'oggi praticamente irrisolta e che la pandemia ha, di fatto, rimandato. Cosa vuole diventare da grande, Marina di Ragusa? Un interrogativo a cui ancora nessuno ha avuto probabilmente il coraggio politico, anno dopo anno, di dare una risposta definitiva.

Un'oasi sportiva sta nascendo nel cuore della città di Comiso

In dirittura d'arrivo i lavori per il recupero dell'impianto della parrocchia Annunziata promossi dall'Olympia

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. In dirittura d'arrivo i lavori di ristrutturazione per il recupero dell'impianto sportivo "Oasi". La struttura di proprietà della parrocchia Maria Ss. Annunziata di Comiso, una volta ultimati gli interventi, sarà data in comodato d'uso gratuito per nove anni alla società sportiva Olympia Basket Comiso che sta curando gli interventi di ristrutturazione grazie a Multifidicovisan.

A questo scopo, nei mesi scorsi, è stato firmato un protocollo d'intesa tra la parrocchia stessa e la Curia vescovile di Ragusa e la società Olympia Basket Comiso che ha redatto il progetto di recupero dell'area, lavori poi iniziati nel marzo scorso. La riqualificazione consisterà nel ripristino della recinzione esterna e relativa tinteggiatura, nella pavimentazione del campo da gioco, nel ripristino dell'illuminazione esterna, nell'installazione di una copertura movibile, panchine e segnapunti, canestri di basket, porte per calcetto e nella sistemazione dei locali da adibire a spogliatoi con annessi servizi igienici e docce. "È un investimento notevole, non soltanto per quanto riguardo il profilo economico ma, soprattutto, sociale – ha commentato il presidente di Multifidi e dell'Olympia Roberto Biscotto –. L'impianto sportivo, una volta completato, andrà ad arricchire un quartiere storico di Comiso, restituendo una struttura sportiva che in passato ha visto crescere intere generazioni di ragazzi che vi hanno praticato diversi sport, soprattutto basket e tennis. Sarà un'area che, ne sono certo, tornerà ad essere viva e palpitante come un tempo". Come da accordi stipulati, l'Olympia Comiso avrà a disposizione l'impianto sportivo dal lunedì al venerdì, mentre il sabato e la domenica la parrocchia potrà svolgervi le sue attività.



Intesa. E' stato firmato un protocollo d'intesa tra la parrocchia Annunziata e la Curia vescovile di Ragusa oltre alla società Olympia Basket Comiso che ha redatto il progetto di recupero dell'area, lavori poi iniziati nel marzo scorso.

26 luglio

I dati. Il documento esteso del monitoraggio settimanale dell'Iss conferma la validità delle vaccinazioni

Con le due dosi ricoveri ridotti dell'88% e il rischio morte del 96%

ROMA. Dei casi Covid-19 segnalati in Italia, «la maggior parte è stata identificata negli ultimi 14 giorni in soggetti non vaccinati». Mentre nelle persone completamente vaccinate «si stima un forte effetto di riduzione del rischio di infezione di Sars-CoV-2 rispetto ai non vaccinati (88% per diagnosi, 95% per ospedalizzazione, 97% per ricoveri in terapia intensiva e 96% per decessi)». Inoltre, il tasso di ospedalizzazione negli ultimi 30 giorni nei non vaccinati è circa dieci volte più alto rispetto a quello dei vaccinati con ciclo completo (28 contro 3 per 100.000 abitanti). A fornire il quadro sono i dati del documento esteso del monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di Sanità.

Dal 4 aprile (la data in cui la vaccinazione è stata estesa alla popolazione generale) al 18 luglio, l'efficacia complessiva della vaccinazione, aggiustata per età, è superiore al 70% nel prevenire l'infezione in vaccinati con ciclo incompleto (70,2%) e superiore all'88% per i vaccinati con ciclo completo (88,2%). L'efficacia nel prevenire l'ospedalizzazione sale all'81% con ciclo incompleto e al 95% con ciclo completo. L'efficacia nel prevenire i ricoveri in terapia intensiva è pari all'89% con ciclo incompleto e 97% con ciclo completo. Infine, l'efficacia nel prevenire il decesso è pari all'80% con ciclo incompleto e a 96% con ciclo completo.

«Se i vaccini non fossero efficaci nel ridurre il rischio di infezione, non si osserverebbero differenze nel numero di casi tra vaccinati e non vaccinati», rileva l'Iss sottolineando che le differenze sono ancora più evidenti quando i dati vengono stratificati per fascia di età. Al 3 luglio, negli over 80, l'85% risulta essere vaccinato con ciclo completo. Negli ultimi 30 giorni (18 giugno-18 luglio per i casi diagnosticati, 11 giugno-11 luglio per ospedalizzazioni e ricoveri in terapia intensiva e 28 maggio-27 giugno per i decessi), il 33% delle diagnosi di Sars-CoV-2, il 46% delle ospedalizzazioni, il 71% dei ricoveri in terapia intensiva e il 69% dei decessi sono avvenuti tra coloro che non hanno ricevuto alcuna dose di vaccino.

Al 21 luglio circa il 93% degli ultraottantenni in Italia ha ricevuto almeno una dose di vaccino e più del 90% ha completato il ciclo vaccinale. Hanno raggiunto una copertura vaccinale superiore all'80% in questo gruppo di età, 19 Regioni o Province autonome. Sotto l'80% solo Calabria e Sicilia. Nella fascia di età 70-79 anni, oltre l'88% ha ricevuto almeno una dose di vaccino e più dell'80% ha completato il ciclo vaccinale.

Altro effetto della campagna è la diminuzione nell'ultima settimana dell'età mediana dei casi di Covid (48 anni al primo ricovero), così come dei casi all'ingresso in terapia intensiva (59 anni) e al decesso (78 anni).

Dati che «confermano l'efficacia dei vaccini e rilevano la necessità di mantenere le misure individuali raccomandate per limitare ulteriormente la circolazione del virus», afferma il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta. «Negli ultimi giorni - aggiunge - le prime dosi sono in leggero aumento, ma continuano a risentire sia dalla necessità di completare i cicli vaccinali, sia dal numero di consegne insufficienti per ampliare la platea dei vaccinandi». In questo scenario, «l'estensione di uso del green pass è un'arma in più per limitare la circolazione del virus, permettendo il rilancio in sicurezza di vari settori».

26 luglio

Figliuolo: «Sui vaccini siamo all'ultimo miglio a luglio 60% immunizzati»

Metà degli italiani vaccinati. Si tratta di quasi il 56% dei vaccinabili
Il commissario rassicura le Regioni: «Le dosi ci sono, arrivi regolari»

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Trenta milioni di cittadini, un italiano su due, si sono vaccinati contro il Covid: l'ennesimo numero simbolico superato è la risposta migliore ai no vax scesi in piazza. Ma non è ancora finita, visto che ci sono 4,8 milioni di over 50 e 2,7 milioni di giovanissimi tra i 12 e i 19 anni che ancora non hanno fatto la prima dose. «C'è ancora un pezzo di strada da fare, siamo all'ultimo miglio» dice il commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, che poi rassicura sulle forniture da parte delle case farmaceutiche per le prossime settimane: i vaccini ci sono.

La maggioranza degli italiani, dunque, ha capito che vaccinarsi è l'unica strada per evitare chiusure e lockdown. Parole che il governo ripete come un mantra. Venerdì lo ha fatto il premier Mario Draghi, sabato il ministro della Salute, Roberto Speranza, e ieri Luigi Di Maio. «La vaccinazione - dice il titolare della Farnesina - è l'unico modo per uscire dalla crisi sanitaria ed economica. Le scelte del governo tutelano la vita, il green pass non è una vessazione». E Figliuolo: «Non facciamoci prendere dalle polemiche e continuiamo a vaccinarci: per il nostro bene e per quello della comunità».

Il report del governo indica che sono immunizzati con due dosi 29.972.109, ma il dato è aggiornato alle 17. Dunque ieri sera si sono superati i 30 milioni di vaccinati, appunto la metà degli italiani e più della metà (quasi il 56%) della popolazione vaccinabile, quella over 12. Non solo: dall'inizio della campagna sono state somministrate complessivamente oltre 65 milioni di dosi tra prime, uniche e richiami. Insomma, la campagna procede verso l'obiettivo di avere a fine settembre l'80% della popolazione immunizzata. «Siamo al 55% della popolazione vaccinabile vaccinata. Avevo detto che a fine luglio saremo stati al 60% e ci arriveremo sicuramente» dice il generale, che poi rassicura le Regioni sulle forniture di vaccini: «Le dosi stanno arrivando in maniera regolare». «Le dosi ci sono - aggiunge Di Maio - ora spetta ai cittadini darci una mano». Nei frigoriferi ci sono ancora 3,8 milioni di dosi e ad agosto ne arriveranno altre 15 milioni, poco più delle forniture di luglio.

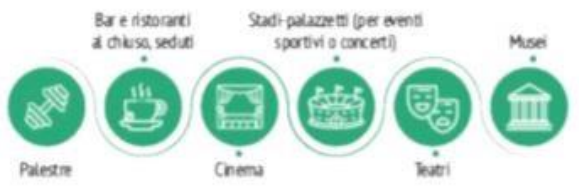
Con l'obbligo del green pass il governo spera di recuperare quanti più possibile tra quei 4,8 milioni di over 50 che si sono tenuti alla larga dal vaccino e di immunizzare i giovani. Su quest'ultimo punto insiste Figliuolo: «È importante per due ragioni: sottraiamo persone che potrebbero comunque ammalarsi e soprattutto blocchiamo la circolazione del virus. I giovani, che sono quelli che più socializzano e meno male che è così, sono quelli che possono portare in giro il virus e magari attaccarlo a frange di popolazione fragile che per motivi sanitari non possono fare il vaccino». La vaccinazione dei giovani è, tra l'altro, strettamente legata al tema scuola, uno dei nodi che andrà sciolto nelle prossime settimane. Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, vedrà i sindacati nei prossimi giorni ma per intervenire si attenderà probabilmente il 20 agosto, data entro la quale le regioni dovranno consegnare a Figliulo i numeri reali del personale scolastico che non vuole vaccinarsi o non può farlo per motivi di salute. Finora sono 222.132 quelli che non hanno fatto neanche la prima dose del vaccino, il 15,17% del 1.464.309 che rappresenta l'intera popolazione scolastica. Se si vanno a vedere i numeri delle singole regioni, la situazione però cambia e alcune molto difficilmente riusciranno a colmare il gap per l'inizio dell'anno scolastico: in Sicilia ci sono 60.277 prof non vaccinati, il 43% del totale, mentre in provincia di Bolzano sono poco più di 8mila, il 37,9% del totale. Messe male sono anche la Liguria, con quasi 11mila non vaccinati (il 34,7%), la Sardegna, che ne ha 12mila (33,2%) e la Calabria, con 14.500 (il 31,6%). Il 20 agosto sarà il termine per capire quanti saranno i giovani tra i 12 e i 19 anni che ancora non si sono vaccinati: su una platea di 4,6 milioni, finora 2,7 non hanno fatto neanche una dose, ma è probabile che il numero cali sensibilmente visto l'aumento delle prenotazioni in questi giorni. 591.381 (il 12,78%) sono invece già immunizzati con entrambe le dosi mentre 1.304.118 sono in attesa della seconda.

Prima di metà agosto il governo non affronterà neanche il discorso sui trasporti a lunga percorrenza, treni, aerei e navi. In realtà avrebbe voluto inserire l'obbligo del green pass già nel decreto approvato venerdì ma poi si è deciso di rinviare per non creare problemi a chi aveva già prenotato le vacanze e rischiava di dover annullare il viaggio.

IL GREEN PASS

"Certificato verde" attivo dal 6 agosto, in base al decreto del Governo.
Per ottenerlo basterà una sola dose o un tampone negativo

DOVE SARÀ OBBLIGATORIO



- Piscine
- Centri termali
- Fiere
- Convegni
- Congressi
- Parchi tematici
- Parchi divertimento
- Sagre
- Sale gioco
- Sale scommesse e sale bingo
- Concorsi pubblici

Discoteche restano chiuse

Mezzi di trasporto esclusi per ora dal decreto

IL PUNTO IN SICILIA

Sono 568 i nuovi casi di Covid registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia a fronte di 8.025 tamponi processati. L'incidenza fa segnare un nuovo record di poco superiore al 7,0%. L'isola resta al secondo posto per i nuovi contagi giornalieri dietro al Lazio. Gli attuali positivi sono 7.921 con un aumento di altri 449 casi. I guariti sono 119 mentre nelle ultime 24 ore non si registrano nuove vittime e il totale dei decessi resta 6.024. Sul fronte ospedaliero sono 221 i ricoverati, 12 in più rispetto a ieri mentre in terapia intensiva adesso sono 29 i ricoverati, 2 in più. Sul fronte del contagio nelle singole province: Caltanissetta 115, Palermo 96, Ragusa 76, Messina 66, Agrigento 63, Catania 56, Siracusa 36, Trapani 32, Enna 28.